

## L'INTERVISTA ■ CHRISTOPH BRENNER

## «Il nostro segreto? Un team di qualità»

Il direttore del Conservatorio della Svizzera italiana traccia un bilancio del suo ventennato

Vent'anni fa Christoph Brenner assumeva la direzione del Conservatorio della Svizzera italiana. Nello stesso anno l'Associazione che aveva dato vita dieci anni prima al CSI diventava Fondazione, consolidando così una struttura destinata a conoscere un notevole sviluppo, con un impatto qualitativo determinante sulla formazione e sulla vita musicale del Paese. A Christoph Brenner abbiamo chiesto un bilancio di questi due decenni e il punto della situazione nel processo di crescita del Conservatorio (oggi scuola affiliata alla SUPSI per la parte universitaria).

GIANCARLO DILLENA



■ Christoph Brenner: da 20 anni è alla direzione del CSI: un traguardo che permette di tracciare un bilancio significativo di questa esperienza. Qual è il suo?

«Penso che per

me, come per qualsiasi altra persona, l'esperienza è fatta di successi e di sconfitte. Ma le partite più belle non sono sempre quelle vinte 5 a 0, ma piuttosto quelle sofferte, vinte per 5 a 4, magari ai supplementari... Vent'anni fa le nostre chance di riuscita e di sopravvivenza erano minime, ed oggi siamo un'istituzione formativa affermata a livello nazionale ed internazionale».

**Quali sono state le maggiori soddisfazioni che ha avuto nel suo ruolo?**

«La prima - e più agognata - è stata quella di aver ottenuto, con i miei collaboratori, il riconoscimento come Scuola universitaria 15 anni fa, in seguito anche ad una chiara presa di posizione dei miei colleghi confederati che ci avevano inserito nella costituenda Conferenza dei direttori delle Scuole universitarie di musica svizzera, a scapito di scuole molto più antiche e rinomate. Un'altra soddisfazione riguarda il fatto di essere riusciti a mantenere la nostra natura e la profonda convinzione di essere una scuola per il territorio a tutti i livelli: amatoriale con la Scuola di musica, talenti con il Pre-College e professionisti con la Scuola universitaria. E tutto questo conservando lo statuto di Fondazione di diritto privato, senza scopo di lucro. A ciò si aggiunge la nostra reputazione, con la quale siamo regolarmente confrontati in sede di concorso, di essere riusciti a tenere gli eccessi della burocrazia a bada e di essere già per questo solo motivo un



LA SEDE Il Centro San Carlo a Lugano-Besso che ospita attualmente il Conservatorio della Svizzera italiana.

(Foto Archivio CdT)

datore di lavoro interessante. Infine, se guardo le persone che lavorano con me, in ambito didattico, amministrativo ecc., devo dire che sono molto fortunato».

**E quali i problemi più difficili che ha dovuto affrontare?**

«I primi anni sono stati molto difficili. Una sfida impossibile con la procedura di riconoscimento, la scomparsa del consigliere di Stato Giuseppe Buffi che ci aveva motivato ad andare avanti, una situazione finanziaria molto precaria e resa ancor più difficile dai tagli cantonali e federali, nonché i numerosi attacchi politici. Li sono stati determinanti il supporto interno, da colleghe e colleghi, ma anche quello della presidente, Ina Piatini Pelloni e di Vincenzo Nembrini, vicepresidente del nostro Consiglio».

**Il CSI è composto dalla Scuola di Musica, dal Pre-College e dalla Scuola Universitaria (SUM): tutte fanno capo alla Fondazione CSI (creata due decenni**

**fa). Ma la SUM è pure affiliata alla SUPSI. Un intreccio di referenti piuttosto complicato...**

«È una soluzione complicata, ma è la migliore possibile, dal momento che la Confederazione aveva seguito un iter che rischiava di isolarci a livello europeo, rinunciando a creare lo statuto di Scuole universitarie artistiche ed inse-



**I primi anni sono stati difficili, soprattutto la procedura di riconoscimento del nostro ateneo**

rendoci nelle SUP. È un sistema fatto da *checks and balances*, ma finora siamo riusciti a trovare delle soluzioni a tutti i problemi, e per questo un ringraziamento speciale va a Franco Gervasoni. Penso che sia chiaro a tutti, ed anche al-

la SUPSI, che lo statuto di Fondazione privata che opera su tutti i livelli dell'educazione e della formazione musicale, sia un guadagno non solo per il Cantone, ma anche per la stessa SUPSI». **La Scuola universitaria del CSI è ormai accreditata sul piano nazionale (e anche internazionale) come una scuola di alto livello. Lo testimonia tra l'altro il livello dei concorrenti alle cattedre che vengono messe a concorso. Perché il CSI, ancora giovane e relativamente piccolo, è così attrattivo?**

«Un aspetto è sicuramente quello menzionato, di una burocrazia non eccessiva. Ma quello principale, credo, è l'essere riusciti a creare un team di grande qualità: alla fine sono le persone di qualità ad attirare altre persone di qualità. E la qualità è sempre stato un nostro mantra, e siamo riusciti a difenderlo in tutte le circostanze».

**Curiosamente il Conservatorio sembra meno conosciuto in Ticino, dove**

**per parecchi è un'entità non chiaramente identificata. Perché questo? Come rimediare?**

«Se ascolto i colleghi fuori Cantone abbiamo ormai un'ottima reputazione tra gli addetti ai lavori; è normale per un istituto giovanissimo come il Conservatorio che sia meno noto tra chi non è del settore, ci vorrà più tempo. Inoltre, se permettete questo commento ad un ticinese d'adozione arrivato da fuori, c'è una certa reticenza in Ticino a fidarsi delle proprie competenze».

**Come vede oggi il futuro del CSI? Con quali prospettive e con quali nodi da sciogliere?**

«Al primo posto si pone la questione della sede. Abbiamo un'esigenza forte di collocarci in una sede "definitiva", per poter affrontare il futuro e future procedure di accreditamento con fiducia. È un passo decisivo, saranno necessari degli investimenti importanti, non sarà quindi permesso sbagliare».

## Ai Nastri d'argento trionfo di Bellocchio

Stasera su Rai1 l'assegnazione del celebre premio cinematografico italiano



**SETTE PREMI** Con il film «Il traditore» che ha ottenuto 7 riconoscimenti, Marco Bellocchio è il grande vincitore dei Nastri d'argento 2019.

(Foto Archivio CdT)

■ La 73. edizione dei Nastri d'argento, il premio assegnato ogni anno a Taormina dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (e trasmesso stasera su Rai1) ha un grande vincitore: *Il traditore*, di Marco Bellocchio che si è aggiudicato ben sette riconoscimenti: miglior film, regia, sceneggiatura, montaggio, colonna sonora, attore protagonista (Pierfrancesco Favino) e «non protagonisti» Luigi Lo Cascio e Fabrizio Ferracane. Tra gli attori il voto dei giornalisti ha premiato poi Anna Foglietta (attrice protagonista per *Un giorno all'improvviso*), Marina Confalone («non protagonista» per *Il vizio della speranza*) e Paola Cortellesi (migliore attrice di commedia per *Ma cosa ci dice il cervello*). Ancora, a Stefano

Fresi (*C'è tempo, L'uomo che comprò la luna, Ma cosa ci dice il cervello*) doppio premio con il Nastro per il miglior attore di commedia e il «Nino Manfredi» consegnatogli dalla moglie del compianto attore. Sempre per la commedia, film vincitore è risultato *Bangla* del giovanissimo esordiente Phaim Bhuyian. Tra le curiosità di questa edizione dei «Nastri»: il riconoscimento al miglior «cameo» dell'anno assegnato all'ex tennista Adriano Panatta nella parte di se stesso ne *La profezia dell'armadillo*; il Premio Speciale per *Dafne* di Federico Bondi, prodotto da Vivo Film con Rai Cinema e la collaborazione di Istituto Luce Cinecittà e, infine, omaggio dei Nastri ai primi trent'anni della casa di produzione Fandango. Tra gli

premi già assegnati ricordiamo: i «Biraghi» per gli esordienti: Chiara Martegiani (*Ride*), Pietro Castellitto (*La Profezia dell'armadillo*), Giampiero de Concilio (*Un Giorno all'improvviso*) e Benedetta Porcaroli (*Tutte le mie notti*).

Per il talento giovane, alla quarta edizione il «Premio Graziella Bonacchi» è andato alla giovane protagonista di *Ricordi?* Linda Caridi; il Premio Nastri SIAE per la giovane sceneggiatura premiata invece Giulia Steigerwalt (*Croce e delizia, Il Campione*) mentre il Premio Nuovo Imaie-Nastri d'Argento per il doppiaggio è stato attribuito ad Angelo Maggi e Simone Moriche hanno doppiato John C. Reilly e Steve Coogan nel film *Stanlio e Ollio* di John S. Baird.

## Montebellofestival e l'osmosi tra il folclore e il classicismo

■ Dopo un'anteprima «parlata» (la conferenza del musicologo e romanziere Danilo Prefumo su «L'impero asburgico e la musica popolare - dall'esotismo alla presa di coscienza nazionale») entra nel vivo l'edizione 2019 del Montebellofestival, rassegna cameristica che da 14 anni è ospitata all'interno di una delle più suggestive «location» cantonali: il «castello di mezzo» bellinzonese. Un'edizione intitolata «Progetto osmosi» in riferimento alle compenetrazioni da sempre avvenute tra genere il genere classico e le tradizioni popolari: un filo conduttore che sarà evidenziato in ognuna delle cinque serate musicali del programma. Le prime due (giovedì 4 con un quartetto composto da Esther Hoppe, violino; Bruno Giuranna, viola; Erica Piccotti, violoncello; Roberto Arosio, pianoforte; la seconda venerdì 5 con il Trio Rafale) porranno l'accento sull'influsso zingano e slavo nelle musiche di rispettivamente Brahms e Dvorák. Il successivo concerto (mercoledì

di 10 con Marta Kowalczyk e Anastasiya Petryshak, violino; Bruno Giuranna, viola; Ludovica Rana, violoncello e Roberto Arosio, piano) sarà invece di stampo nordamericano, con opere della compositrice statunitense Amy Beach e Frank Bridge. La rassegna proseguirà poi giovedì 11 con una sorta di «confronto latino» tra Ravel (*Quartetto in Fa*) - che nella sua estetica di estrazione «classica» ha spesso ricordato e fatto tesoro delle sue origini per metà basche - e Piazzolla (*Five Tango Sensations*) che, partendo a sua volta dal lato opposto, ha trasformato il tango tradizionale in «Tango nuovo», riuscendo ad imporlo in sale da concerto quali il Madison Square Garden o la Carnegie Hall. Il «Progetto osmosi» terminerà infine venerdì 12 luglio con il celebre *Trio in Mib M op. 100* di Franz Schubert. Tutti i concerti s'iniziano alle 20.30 e in caso di maltempo si terranno nella Sala Arsenale di Castelgrande. Info: [www.montebello-festival.ch](http://www.montebello-festival.ch)